

IL RUOLO ITALIANO

## I rischi e il valore della missione contro il Califfo

di **Fiorenza Sarzanini**

**G**li italiani sono presenti in Iraq con un contingente di circa 1.400 uomini, impegnati a presidiare la diga di Mosul e supportare la coalizione a Erbil. Dunque varcando la

prima linea. Secondo l'intelligence Daesh potrebbe aver deciso di disperdere gli uomini per preservare le proprie forze e colpire in altre parti del territorio iracheno con azioni terroristiche.

a pagina 3

# Il valore e i pericoli per gli italiani in missione anti Isis

## I report

di **Fiorenza Sarzanini**

I report che almeno due volte al giorno vengono trasmessi al governo forniscono l'analisi del rischio, evidenziano tutti i pericoli per i militari impegnati nella battaglia per liberare Mosul. Una guerra — dichiarata sotto l'egida dell'Onu — che serve a rispondere all'offensiva dei fondamentalisti, agli attacchi che l'Isis sferra in Medio Oriente. Ma soprattutto alle azioni che gli uomini del Califfato hanno compiuto negli Stati occidentali, primi fra tutti quelli europei.

Gli italiani sono presenti in Iraq con un contingente di circa 1.400 uomini. Impegnati a presidiare la diga di Mosul che la ditta Trevi deve mettere in sicurezza e supportare la coalizione a Erbil con quattro elicotteri Nhgo dell'esercito che svolgono compiti di ricerca e soccorso dei feriti e quattro A129 Mangusta che effettuano la scorta. Dunque varcando la prima linea ed entrando «in aree potenzialmente ostili», così come previsto dalle regole di ingaggio. In Kuwait abbiamo un aereo da rifornimento in volo la cui presenza viene ritenuta strategica per chi combatte oltreconfine, oltre a due

Predator e 4 velivoli Amx.

Le incognite di una simile missione sono molteplici. Secondo le informazioni raccolte dai comandi militari «a Mosul ci sono attualmente non più di 5.000 miliziani dell'Isis». Molti hanno lasciato le proprie postazioni, ma questo non li rende meno pericolosi. Perché secondo l'intelligence «Daesh (Isis, ndr) potrebbe aver deciso di disperdere gli uomini per preservare le proprie forze e colpire in altre parti del territorio iracheno con azioni terroristiche e cercando così di ostacolare il sostegno logistico fornito a chi sta combattendo. Un rischio che corre anche la diga di Mosul, difesa dal contingente italiano».

Uno scenario che il governo ha sempre avuto chiaro, sin da quando ha autorizzato l'invio dei reparti in Iraq informando il Parlamento. Una scelta rivendicata adesso in maniera netta, con il ministro della Difesa Roberta Pinotti che nelle sedi nazionali e internazionali evidenzia la necessità che l'Italia abbia un ruolo di rilievo nella coalizione che combatte contro l'Isis.

Il nostro Paese non è immune dal rischio di un attentato dei fondamentalisti ed è possibile, come qualcuno ipotizza, che l'impegno militare faccia salire il livello della minaccia. Ma certo non può bastare

questo per giustificare un'eventuale retromarcia come alcune forze politiche chiedono. Anzi.

Siamo a poche centinaia di migliaia di chilometri dalla Libia, dove la situazione è tutt'altro che pacificata e non è affatto scontato che il governo guidato da Fayez al-Sarraj possa reggere a lungo, nonostante gli sforzi dell'Onu. Il Paese potrebbe tornare nel caos con tutte le conseguenze che questo comporta in materia di immigrazione e di sicurezza.

Bisogna essere realisti, perché l'attuale momento storico — con le occupazioni di numerose città mediorientali da parte dei fondamentalisti e la risposta forte dell'Onu e della Nato per liberarle — non consente defezioni. Decidere di uscire dalla Coalizione porterebbe l'Italia all'isolamento. Condizione ben più pericolosa di quella vissuta al fianco di 63 Paesi e tre organizzazioni internazionali che ritengono prioritario «sconfiggere Daesh» utilizzando ogni mezzo.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'attacco

● Nella notte tra domenica e lunedì è iniziata l'offensiva su Mosul cui partecipano i militari iracheni e i peshmerga curdi, sostenuti dalla coalizione anti Isis

● Le Nazioni Unite hanno lanciato l'allerta su una crisi umanitaria che potrebbe riguardare 1,2 milioni di persone

● Mosul, città a maggioranza sunnita, è caduta sotto l'Isis nel 2014: qui Al Baghdadi si è auto-proclamato califfo

